

lità, noi siamo disposti a privarlo delle guarentigie, alla cui ombra esso esplica contro di noi la sua onnipotenza.

Dovrei anche osservare che l'onorevole Crispi ci ha parlato di religione anzichè di politica, mentre noi nella Camera abbiamo fatto, e facciamo, esclusivamente una questione politica. E su questa questione politica la Camera mi può essere testimone che l'onorevole Crispi non ha detto una parola sola.

Ed ho finito. Ho creduto mio dovere di dire alla meglio queste pochissime cose, per non lasciare senza risposta i discorsi degli onorevoli ministri.

Del resto trovo che l'onorevole Crispi aveva perfettamente ragione quando diceva l'altro giorno che tutte le branche della sua politica si innestano le une alle altre, e si completano a vicenda.

E le osservazioni che su queste diverse branche noi abbiamo cercato di fare, giustificano quindi perfettamente il mio voto di completa sfiducia nella sua politica generale, in tutte e singole le sue parti e nel suo complesso. (Bene! *alla estrema sinistra*).

Crispi, presidente del Consiglio. Ne sono orgoglioso! (*Viva ilarità*).

Barzilai. Me ne rallegro tanto. (*Ilarità all'estremo sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. Signor presidente, l'ora è tarda.

Voci. Parli! parli!

Presidente. È consuetudine della Camera che un oratore non possa rimandare al domani il suo discorso se non sono almeno le sei e mezza.

Mazza. Onorevoli colleghi, di buon grado consento al vostro desiderio di proseguire, perchè davvero non saprei fare un lungo discorso, dopo le parole dette dal presidente del Consiglio a proposito della politica ecclesiastica.

Gli interpellanti, ed i miei colleghi in maniera più precisa di me, avevano proposto all'onorevole presidente del Consiglio alcune questioni, intorno alle quali speravano che il Governo facesse conoscere la sua opinione, determinando i criteri, che intendeva seguire. Noi attendevamo dall'onorevole Crispi un *confiteor*; abbiamo invece avuto un *credo*. (*Oh! oh! — Si ride*).

L'onorevole Crispi ci ha dato la notizia

che egli è stato sempre uguale a sè stesso in cinquant'anni di vita pubblica; che egli è credente come Dante.

Ora io vi domando: che cosa c'entra tutto questo con la questione di politica ecclesiastica, che è stata proposta alla Camera?

Che l'onorevole Crispi sia credente e cattolico, o sia miscredente, tutto questo assolutamente non ci riguarda. Noi abbiamo domandato all'uomo di Stato quali siano i criteri di governo, che intende di seguire nella politica ecclesiastica, e l'uomo di Stato non ci ha detto nulla. Anzi l'uomo di Stato si è limitato a dirci, quanto alla legge sulle guarentigie, che, modificando quella legge, si cagionerebbe il disordine all'interno e si farebbero sorgere gravi dubbi all'estero.

E così per la prima volta in questa Camera si dichiara da un uomo di governo, da un presidente del Consiglio, che la *questione romana*, come la si chiamava una volta, non è una questione italiana, ma è una questione che può far sorgere dei gravi dubbi all'estero. (*Ooh! — Interruzioni*).

Io non faccio, onorevoli colleghi, che commentare le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, poichè egli ha detto così: una riforma della legge sulle guarentigie importerebbe disordini all'interno e *gravi dubbi* all'estero. Ed è certamente inutile che vi dichiaro come queste idee non sieno davvero le mie!

Qui mi permetto di aprire una parentesi per rispondere all'onorevole Canzi, il quale, rivolgendosi all'onorevole Barzilai, diceva che noi, deputati romani, facciamo della politica ecclesiastica a parole, ma poi vogliamo il Papa a Roma, e sapete perchè? Perchè ci porta i pellegrinaggi! (*Rumori — Denegazioni*).

Santini. Non ha detto questo!

Mazza. Prendo atto di quanto si afferma: pare che la frase, che ho citata, non sia stata pronunciata dall'onorevole Canzi. Ed in tal caso mi limito a dichiarare che non ci siamo mai sognati di sostenere che per l'interesse dell'Italia, il Pontefice rimanga a Roma. Ma, onorevole Canzi: il male è che il papa non ci pensa neppure, e vi lascia dire.

L'onorevole Crispi ammette che la Curia vaticana è onnipotente; ammette che il movimento del mondo è in questo momento in suo favore; ammette che le Corporazioni re-